

Le regionali *Il patto con i dem*

Grasso: queste le condizioni per l'alleanza

Accordo raggiunto su Zingaretti nel Lazio Anche se Civati si smarca da Liberi e uniti

GIOVANNA VITALE, ROMA

Quel che in Lombardia è fallito, è riuscito nel Lazio. Liberi e uguali si allea con il Pd e appoggia la ricandidatura di Nicola Zingaretti alla guida della Regione. Ma perde un pezzo, sia pure il più piccolo: Civati non ci sta e chiude all'esponente dem. Ad ufficializzare l'intesa, nell'aria da giorni, è stato ieri Pietro Grasso. «Ho portato all'attenzione del governatore le richieste della nostra assemblea dei delegati sul profilo politico e sui punti programmatici in tema di sanità, mobilità, ambiente, rifiuti, lavoro», ha detto il leader di Leu. «Ci sono tutte le condizioni per costruire una alleanza di sinistra». Anche a costo di una mini-scissione, sebbene locale: la sigla Possibile, «sulla base della forte contrarietà della nostra base, non esprimerà candidati nel Lazio». Uno strappo che, sostengono fonti interne, «avrà adesso bisogno di una paziente opera di ricucitura». A riprova di un passaggio per nulla indolore:

neanche per Sinistra Italiana di Fratoianni, che pur fra mille mal di pancia ha dato via libera solo grazie alla mediazione di Stefano Fassina.

Precise le condizioni poste da Leu a Zingaretti. Prima fra tutte, il veto all'ingresso in coalizione della lista Civica Popolare di Beatrice Lorenzin. Che costringe il centrosinistra laziale a virare sul piano B: se la ministra vorrà, potrà inserire i suoi nomi nella Lista dei Moderati per Zingaretti. A patto però di non indicare persone che in passato hanno amministrato con il centrodestra: a partire dall'ex forzista Antoniozzi, già assessore con Alemanno. Spiazzata, la neonata formazione nata dall'alfaniana Ap, minaccia la rottura dell'intesa raggiunta col Pd a livello nazionale se dal Nazareno non interverrà un chiarimento: «Si lavora forse a due alleanze politiche diverse? Una in Lazio e l'altra nel resto del Paese, sperando che la prima abbia successo e la seconda no?» si chiede Lorenzo Dellai. Ma mentre l'entourage di

Zingaretti precisa che nessun patto era stato stretto fra Civica Popolare e le forze che sostengono il governatore, lui va dritto. Consapevole dei pesi e di quanto sia determinante il sostegno di Leu. Con cui «abbiamo trovato punti di incontro che saranno utili a cambiare ed essere più forti», li ringrazia a sera Zingaretti. Che ora ci crede davvero: «Andiamo a vincere affinché non tornino quelli che hanno distrutto questa Regione», cioè il centrodestra, e «non arrivi un manipolo di incapaci», ossia i 5Stelle. Una bella giornata, per Piero Grasso. Che dopo le divergenze con Laura Boldrini su una possibile alleanza con il M5S, sigla la pace anche con la presidente della Camera. «È corretto che ognuno dica la sua opinione», puntualizza lui. E lei: «Bene Grasso, sarebbe paradossale se Leu volesse riprodurre forme di gestione personalistica che criticiamo in altre forze politiche». Di alleanze, si parlerà dopo il voto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

